

# Libero Pensiero

VERITÀ DI PARTE

## Quando il passato viene piegato a scopi politici

Da Djokovic a Zemmour spesso gli eventi trascorsi sono strumentalizzati per giudicare o giustificare i fatti del presente

### VERSIONE DI COMODO

«Zemmour è visto come un pericolo perché potrebbe unire le destre francesi. L'accusa contro di lui è che intende riscrivere, in perfetta malafede, la storia di Vichy

CLAUDIO SINISCALCHI

■ Nella polemica scaturita dalla possibilità o meno di potere entrare in Australia, l'entourage del tennista Novak Djokovic ha invocato, tra le altre cose, anche il sospetto che la decisione di impedire l'accoglienza trovi una giustificazione nella guerra dell'Occidente contro la Serbia del 1999. È un caso da manuale di uso pubblico della storia. Poco importa se corretto o sbagliato. L'uso pubblico della storia - come è noto - non appartiene alla ricerca intellettuale ma rientra nella sfera della propaganda. E - come è altrettanto noto - la propaganda non deve mai essere confusa con la verità. Al massimo è la verità di parte. Cioè la falsificazione dei fatti storici, usata perlopiù con finalità politiche. In Italia ne sappiamo qualcosa. Dal 1994 viene agitato il «pericolo pubblico» rappresentato dalla destra, ovviamente estrema. Si cominciò sul finire del 1993 con Gianfranco Fini. Poi lo scettro passò a Silvio Berlusconi. Dopo un ventennio il «pericolo pubblico» divenne Matteo Salvini, prontamente sostituito (siamo o non siamo in un tempo liquido?) da Giorgia Meloni. Ora c'è la parentesi presidenziale, con Berlusconi tornato sugli scudi. Poi la giostra tornerà al normale funzionamento. Il nocciolo duro del «pericolo pubblico» è il fascismo. Sta sempre per tornare. L'uso pubblico della storia è una pietanza, offerta in bella mostra, fra i piatti forti della cultura progressista occidentale. Ogni contesto ha la sua retorica. Appena si profila un pericolo immediatamente parte la contraerea mediatica.

### LE ELEZIONI FRANCESI

In Francia fra pochi mesi si terranno le elezioni presidenziali. Il clima è surri-

scaldato. Stavolta il pericolo non è il Fronte nazionale di Marine Le Pen. Ora il pericolo della possibile vittoria del «fascismo francese» ha un altro profilo: il giornalista e scrittore di successo Éric Zemmour. Concorrerà alle elezioni sostenuto da nessun partito. Zemmour è diventato più pericoloso dei Le Pen di ieri (Jean-Marie) di oggi (Marine) e di domani (Marion pur se Maréchal-Le Pen). Un esempio da manuale dell'uso pubblico della storia è il pamphlet appena uscito dello storico **Laurent Joly: La falsification de l'histoire. Éric Zemmour, l'extrême droite, Vichy et les Juifs** (Grasset, 140 pagine, 12 euro). *Libération*, Bibbia quotidiana dei bobos (versione transalpina dei radical chic), ha lanciato il saggio con grande enfasi. Doveva essere un tomo di notevoli dimensioni e di taglio accademico. Invece ne è uscito, per fortuna, uno smilzo libello pieno di sacrosanto furore. Quanto mai opportuno. Sin dalle prime righe Joly posiziona nel mirino la preda. Senza sapere l'esito della contesa presidenziale, una cosa è certa: Zemmour rappresenta una presenza ingombrante quanto pericolosa. Perché? In un secolo e mezzo di storia repubblicana mai come in questa occasione la leadership della destra estrema, espressione di una base identitaria xenofoba e sovranista, è apparsa così forte. Zemmour appartiene alla famiglia dei Trump, Bolsonaro, Orbán, Erdogan. Con una particolarità: è un uomo di lettere, persino raffinato. Quindi è il grimaldello perfetto per unire destra ed estrema destra, conducendole alla vittoria.

Nella storia francese Zemmour ricorda i tratti di Charles Maurras, il cattolico sulfureo (si beccò la scomunica vaticana nel 1926) inventore, all'inizio del Novecento, del «nazionalismo integrale». Dominava la scena culturale francese ma arrivava in ritardo ad ogni appuntamento politico. Il fiuto letterario di Zemmour lo porta ad usare (abusare) costantemente il passato. È un «falsificatore» seriale della storia nazionale. Indossando i panni, solo in apparenza innocui, dell'osservatore sociale, Zemmour si serve della storia come arma di combattimento. Quindi occorre «demistificare» l'impo-

stura storica del capo della destra estrema. E Joly, da specialista della materia, si sofferma dell'uso strumentale che Zemmour sta facendo del governo di Vichy (1040-1944), di colui che ne tenne le redini, l'ottuagenario maresciallo Philippe Pétain, e della persecuzione degli ebrei verificatasi in quel periodo. L'accusa è precisa: Zemmour intende riscrivere, in perfetta malafede, la storia di Vichy per unire le destre francesi. L'aggravante è l'antisemitismo. Per concludere: Zemmour è il veleno odierno della confusione dei valori. Se vince per la prima volta nella sua storia recente la Francia sarà guidata da un politico di estrema destra, fascista, ammiratore di Vichy e antisemita.

### IL DISAGIO

Accuse fondate? I dubbi sono non pochi. L'attacco di Joly è l'ennesimo esempio di uso pubblico della storia. Di profilo accademico. Ma pur sempre dettato da una necessità contingente. Fermare l'ennesimo pericolo (più immaginario che reale) di una involuzione del sistema democratico. In questi giorni è uscito il nuovo romanzo di Michel Houellebecq *An-nientare*. Utilizzando il «metodo Joly» si potrebbe dire che è una precisa indicazione di voto per Marine Le Pen. Quindi la destra di Houellebecq unita alla destra estrema di Zemmour. Il modo migliore per non comprendere la realtà. Sia Houellebecq che Zemmour sono il prodotto, non la causa, del drammatico disagio francese. Demonizzarli serve a poco. Anzi, il rischio è che la demonizzazione funzioni al contrario. L'unica cosa che ci preme sottolineare del saggio di Joly è che non sappiamo come finirà. Però lo sapremo presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Il maresciallo Pétain. Zemmour è accusato di minimizzare le colpe del governo Vichy (Getty)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994